

Il 55% degli italiani bocchia il governo M5S-Pd Ma sette su dieci sono contrari alle elezioni

Il sondaggio di Piepoli: la Lega giù nelle intenzioni di voto. Sale la fiducia in Conte, scende quella in Salvini

BAROMETRO



NICOLA PIEPOLI

Il sondaggio qui presentato risale a prima dell'incarico che ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito a Giuseppe Conte per creare un governo a base Movimento 5 Stelle-Partito democratico. Il premier incaricato si è soffermato su temi che rispondono anche ad alcune domande poste nei nostri quesiti e tendono a modificare in senso positivo lo slancio vitale del nuovo governo. Queste informazioni riguardano in particolare le soluzioni alla crisi economica per trasformarla in opportunità, sotto forma di benessere eco-sostenibile.

L'opinione pubblica ha accettato le dimissioni del precedente esecutivo e tende a pensare in prevalenza alla costituzione di un governo che poggi su basi diverse, sebbene una parte minoritaria ma non marginale della popolazione preferirebbe tornare alle urne. Tra i potenziali premier il più gettonato è effettivamente Conte; le alternative, salvo una certa concentrazione su Matteo Salvini, sono del tutto irrilevanti.

Nel toto-ministri, la fiducia degli intervistati è orientata più verso le personalità più conosciute. Sono quindi citati coloro che negli anni più sono comparsi in televisione e sui giornali e prevale sovente chi è legato al Partito Democratico: Graziano Delrio, Marco Minniti, Dario Franceschini e Andrea Orlando. Non sfuggono, ancorché di altra area politica, Sergio Costa, Alfonso Bonafede, Stefano Patuanelli ed Enzo Moavero Milanesi. Quanto alla durata del futuro esecutivo giallo-rosso, solo un italiano su quattro pensa che la nuova maggioranza possa durare sino a fine legislatura. Una minoranza degli italiani si dice con-

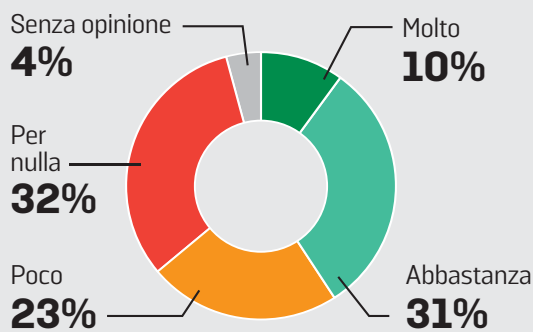
trario all'esistenza stessa d'una coalizione Pd-M5S, sostenendo che non dovrebbe durare neppure un giorno; mentre la maggioranza assoluta dei «positivi» si augura che il governo nascente sia di legislatura. Chi ha guadagnato e chi ha perso, in questo ribaltone? Sugli sconfitti non ci sono dubbi: viene indicata la Lega, che con Salvini ha cambiato le carte in tavola a suo esclusivo rischio. Molto difficile, per gli intervistati, è invece individuare con chiarezza chi ha guadagnato. In generale sono al rialzo le quotazioni di tutti gli altri, compresi i rappresentanti delle istituzioni (Presidenza della Repubblica in primis) e gli italiani nel loro complesso.

Cresce la popolarità di alcuni leader Dem e dei Cinque Stelle, in calo Di Maio

Le intenzioni di voto registrano variazioni tra i periodi pre e post-crisi, ma i partiti non hanno né peggiorato né migliorato in maniera significativa le proprie posizioni. L'unico che nel corso del mese di agosto ha registrato un apparente scossone è la Lega, passata dal 36% al 32% attuale. In realtà si tratta del normale assestamento di un partito di massa, che comunque mantiene l'apprezzamento. I movimenti positivi riguardano Partito Democratico, Forza Italia e Fratelli d'Italia sono del tutto marginali e non sintomatici di particolari tendenze. Quanto alle personalità politiche di rilievo, oscillazioni nella norma per i presidenti di Camera e Senato, prevedibili la discesa di Salvini e la salita di Zingaretti. —

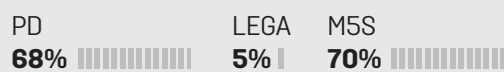
© BY NICO ALDINI DIRITTI RISERVATI

QUANTO GRADISCE IL GOVERNO CONTE-BIS APPOGGIATO DA M5S-PD?

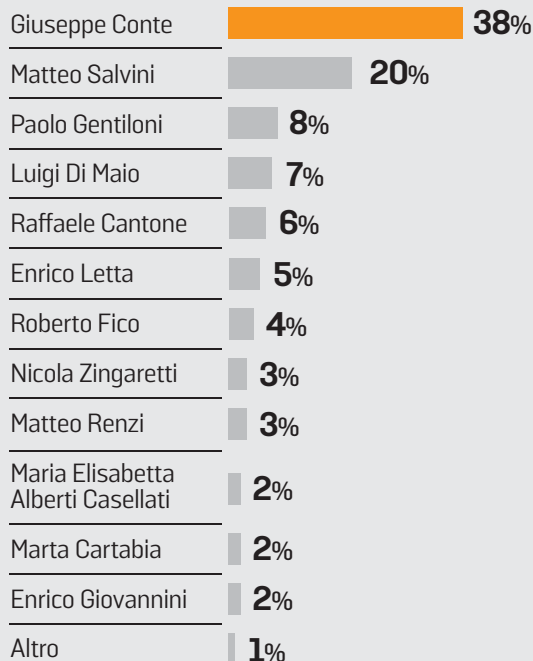


PER ORIENTAMENTO POLITICO

Molto + Abbastanza



CHI PREFERIREBBE COME PRESIDENTE DEL CONSIGLIO?



INTENZIONI DI VOTO - CAMERA

PRINCIPALI PARTITI LUG-AGO 2019	valori %
Lega	36,0
M5S	17,5
Forza Italia	7,0
Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni	5,5

22/7

27/8

Diff.

-4,0

-1,0

+0,5

+0,5

IN DEFINITIVA DALLA CRISI DI GOVERNO ATTUALE CHI NE USCIRÀ?

VINCITORE

14%	Il Partito Democratico	6%
13%	Il Movimento 5 Stelle	11%
11%	Noi tutti gli italiani	20%
10%	La Presidenza della Repubblica	1%
9%	La Lega	36%
4%	L'Europa	1%
4%	Le Istituzioni	2%
2%	Fratelli d'Italia	1%
2%	Forza Italia	2%
5%	Altro	3%
26%	Senza opinione	17%

PERDENTE

LA FIDUCIA NEI POSSIBILI NUOVI MINISTRI



TREND DI FIDUCIA NEI POLITICI

Differenza dal 22/7/19

Giuseppe Conte	55%	+5
Matteo Salvini	38%	-6
Luigi Di Maio	33%	-2
Nicola Zingaretti	32%	+3

Oltre a Pd e 5S voteranno a favore del governo altre forze. Ma resta l'incognita delle riforme

Al Senato la maggioranza per ora c'è Si teme la campagna acquisti della Lega

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

I numeri dicono che la maggioranza giallo-rossa in Parlamento c'è ed è più robusta di quella uscente. Alla Camera, il nuovo governo è accreditato di 348 voti quando ne basterebbero 316. Al Senato, però, dove una maggioranza ha biso-

gno di 161 voti, il nuovo esecutivo può contare su 157 voti certi. I piccoli gruppi allora diventano cruciali e anche il singolo voto pesa.

Non c'è da stupirsi. Tradizionalmente, le maggioranze di Palazzo Madama sono le più ballerine. Qui da sempre si tentano i colpi bassi e chissà, magari in un prossimo futuro, qualche senatore potrebbe essere tentato da un cambio di casacca per assicurarsi la ri-

candidatura. Il pallottoliere del Senato parte dai 107 senatori M5S (ma difficilmente voterà a favore Gianluigi Paragone molto critico con la svolta a sinistra del 5S) e dai 51 del Pd. La base, quindi, è 157. Vanno poi aggiunti 5 ex grillini, fuoriusciti in dissenso per l'alleanza con la Lega e oggi più che bendisposti per il Conte-bis; i 4 senatori di LeU (Pietro Grasso, Loredana De Petris, Vasco Errani e Francesco Laforgia)

che sono considerati già nel perimetro della nuova maggioranza; alcuni nel Gruppo delle Autonomie che dovrebbero votare a favore (3 della Svp, il senatore dell'Unione Valdotaiana Albert Laniece, più Casini e Bressa); nel Misto ci sono poi la radicale Emma Bonino e il socialista Riccardo Nencini. Infine 2 senatori eletti all'estero, del Maie, che si segnalano per pragmatismo. Per il momento tutti sembra-

no a favore. E con questi apporti, la maggioranza dovrebbe salire a 176. Quindici voti più del necessario. Vanno poi considerati i 6 senatori a vita (il Presidente emerito Napolitano, l'ex premier Ma Monti, gli scienziati Elena Cattaneo e Carlo Rubbia, l'architetto Ren-

Il futuro taglio dei seggi può spingere alcuni grillini a passare con il Carroccio

zo Piano, Liliana Segre) che voteranno a favore o al massimo si asterranno, ma che per età e impegni non sono propriamente i più assidui ai lavori parlamentari.

Alla prima fiducia, il Conte-bis potrebbe partire con una maggioranza di 182 voti. Soltanto il tempo, però, dirà se è vera forza. C'è all'orizzonte una tempesta perfetta: per la riforma Fraccaro una metà degli attuali senatori non rientrerà. E i grillini ben difficilmente riusciranno ad avere così tanti eletti. Da quelle parti si profila un massacro. E allora, al netto dei senatori a vita, se le sirene di Matteo Salvini ma anche di altri del centrodestra convincessero 7 o 8 senatori a sfilarsi, addio maggioranza. La preoccupazione è tale che già sono pronta a scattare le contromisure. Una vecchia volpe del Senato confida che «abbiamo già agganciati quattro di Forza Italia. Non si sa mai». —

© BY NICO ALDINI DIRITTI RISERVATI